

Rassegna del 12/07/2013

NESSUNA SEZIONE

05/07/2013	Azione - Eco di Galliate	5	<u>«In quattro anni perse 800 imprese» Confartigianato, appello al Governo</u>	...	1
05/07/2013	Azione - Eco di Galliate	6	<u>Varallo, è Alpàa: concerti, cultura, curiosità</u>	...	2
05/07/2013	Bisalta	19	<u>Successo per il "Workshop" del Cfp dedicato ai giovani che desiderano iniziare un'attività</u>	...	3
05/07/2013	Bisalta	21	<u>Il Sistri non piace proprio... a nessuno</u>	...	4
05/07/2013	Gazzetta d'Asti	15	<u>Guido Migliarino eletto nuovo presidente Cna Asti</u>	...	5
06/07/2013	Corriere Eusebiano	7	<u>Con San.Arti anche gli artigiani hanno una sanità "integrativa"</u>	...	6
06/07/2013	Corriere Eusebiano	7	<u>Decreto del "fare": bene</u>	...	7
06/07/2013	Corriere Eusebiano	7	<u>Misia Tocca alle istituzioni essere protagonisti del rilancio</u>	...	8
07/07/2013	Voce del Popolo	5	<u>Burocrazia contro artigiani</u>	...	9
09/07/2013	Gazzetta d'Alba	20	<u>Gas e metano: prorogati gli incentivi per la conversione</u>	...	10
11/07/2013	Eco di Biella	25	<u>Sportello "Uni" attivo</u>	...	11
12/07/2013	CronacaQui Torino	13	<u>I Confidi sono calati del 3%. Stock delle garanzie a -9,5%</u>	...	12
12/07/2013	Giornale Piemonte	9	<u>Un affidamento su 4 ha radici piemontesi</u>	Sciullo Massimiliano	13
12/07/2013	Giornale Piemonte	11	<u>Da Pollenzo la Cna in assemblea unisce la Granda delle Pmi nel segno del gusto</u>	Zorgnotti Alessandro	15
12/07/2013	Piccolo di Alessandria	18	<u>Alessandrini ai vertici di Confartigianato</u>	...	16
12/07/2013	Piccolo di Alessandria	18	<u>Quando lavoro fa rima con pizza</u>	...	17
12/07/2013	Stampa Vercelli	45	<u>Lobascio confermato presidente della Cna</u>	...	18

1

«In quattro anni perse 800 imprese» Confartigianato, appello al Governo

«Le piccole imprese sono la vera forza del paese». È questo lo slogan che ha accompagnato i lavori della 68ª Assemblea generale di Confartigianato Imprese Piemonte Orientale, svoltasi sabato 29 giugno a Baveno. Un tema richiamato più volte durante l'approfondita e appassionata relazione del presidente Francesco Del Boca e che è stato ripreso dall'intervento dell'ospite, il professor Giulio Sapelli, economista, docente di Economia politica e Storia economica all'Università Statale di Milano.

«In Italia, oggi, il 98,9% delle imprese conta meno di quattro dipendenti - ha detto Del Boca - Questo significa una sola cosa: l'impresa artigiana è la nervatura del nostro Paese. Ma il nostro è un Paese strano, dove ti trovi a dover lasciare a casa l'apprendista artigiano, dove la burocrazia, il costo del lavoro e i corsi di formazione mettono a rischio la sopravvivenza delle nostre imprese».

Non solo. Vi è poi il confronto con i mercati stranieri e la concorrenza. «Il lavoro artigianale di casa nostra - ha sottolineato - deve ogni giorno confrontarsi con i mercati dell'Est-Europa e dell'Asia. Da parte nostra cerchiamo di resistere e di imporre la nostra qualità, perché sappiamo che il "made in Italy" all'estero è apprezzato».

Ma la crisi economica non accenna ad allentare la morsa. Del Boca ha ricordato come nel Piemonte Orientale (dove l'organizzazione conta 12mila iscritti, di cui 7mila pensionati) «negli ultimi quattro anni abbiamo perso

oltre 800 imprese artigiane, quasi una al giorno. Nel solo biennio 2011-2012 sono sparite 400 imprese artigiane guidate da giovani imprenditori, più di una ogni due giorni. E 800 imprese fanno più di duemila posti di lavoro che non ci sono più». E Del Boca, dall'assemblea di Baveno ha lanciato un appello al Governo affinché si individuino politiche serie che sostengano gli artigiani e le loro imprese, anche richiamando il tema della pressione fiscale: «non ce la facciamo più a sopportare tale fardello che nel 2013 toccherà il 44,6% del Pil».

Del Boca ha concluso suggerendo al Governo: «servono buon senso, concretezza e un progetto di ampio respiro; è necessario eliminare costi e vincoli, che impri-
lavoro: è
gionano il mercato del

necessario ridurre e semplificare le leggi sull'occupazione; e soprattutto bisogna ridare valore all'apprendistato».

UNA POLITICA PER LA FAMIGLIA

A partire dalle parole di Del Boca, ha cercato di suggerire alcuni spunti alla riflessione anche l'economista Giulio Sapelli. In primo luogo ha ricordato come «non esiste nessuna crisi da cui non si possa uscire. Certo, quella che vive oggi l'Italia è particolare, che ancor prima che essere economica è una crisi di valori. La verità è che in Italia non funziona più il rapporto Stato-cittadini. Urge al più presto tornare ad una politica che guardi alle famiglie, anche perché la piccola e media impresa si fonda sulla famiglia».

E se non vi sono politiche che sostengono l'aumento demografico e il risparmio, l'intero Paese è destinato al declino».

Altro motivo di questa crisi, secondo Sapelli, è da ricondurre alla scomparsa dei partiti nel panorama politico nazionale. Inoltre, «tra gli anni Ottanta e gli anni Novanta si è commesso un grave errore: si è privatizzato senza liberalizzare, distruggendo la grande industria». Non così negli Usa e in Gran Bretagna che «stanno re-industrializzando il mercato. E questo ha prodotto risultati concreti, tanto che le multinazionali americane tornano a investire e produrre tra i confini del loro paese, fuggendo, dalla Cina, perché hanno scoperto una cosa importante: la competizione sui mercati si fonda sulla competenza e quella appartiene soltanto a chi conosce il proprio mestiere. E voi artigiani sapete a cosa mi riferisco».

L'Italia, che vive l'economia a braccetto con gli altri partner europei, come può, dunque uscire dalla crisi? Secondo Sapelli, prima di tutto bisogna smettere di «dare l'assalto alla politica. Questo Governo è davvero l'ultima frontiera prima del collasso. Al Governo, però, chiediamo maggior fiducia nei confronti del mondo del lavoro e non solo controlli; di rivedere la legge sui fallimenti di impresa; di delegiferare affinché i sistemi associativi, come Confartigianato, possano mettere in campo le loro capacità per svolgere funzioni oggi in capo alla

pubblica amministrazione».

2

Varallo, è Alpàa: concerti, cultura, curiosità

Dal 12 al 20 luglio, oltre 200 gli espositori

L'Alpàa, la grande mostra-mercato che anima il luglio di Varallo Sesia richiamando decine di migliaia di visitatori in occasione dei concerti con i big della canzone, torna a proporsi con la sua 37ª edizione. Ancora prima di cominciare l'Alpàa di quest'anno ha già battuto un record: quello degli espositori (ben oltre 200) che parteciperanno ai dieci giorni della manifestazione, dal 12 al 21 luglio. «Questo risultato - afferma l'on. Gianluca Buonanno, presidente del Comitato Alpàa - oltre a essere in generale un segnale estremamente positivo visto il periodo di crisi che stiamo attraversando, sta anche a dimostrare l'enorme valore dell'Alpàa stessa: in un contesto dove tante manifestazioni estive sono scomparse per mancanza di fondi, chi deve vendere sceglie come "vetrina" quegli eventi dove la partecipazione di un grande numero di gente è certa. In 36 anni l'Alpàa ha sempre raggiunto dei risultati eccezionali e ci aspettiamo che anche questa edizione non sia da meno; insomma, non si parla più oramai di una semplice fiera locale ma di un evento assolutamente unico a livello nazionale, capace di richiamare il pubblico da ogni regione».

Buonanno ci elenca quali saranno i contenuti culturali e di intrattenimento di questa Alpàa: «Sarebbe facile puntare tutto su grandi eventi quali i concerti in piazza con i "big" della musica italiana, che riescono ad attirare un pubblico vastissimo, ma anche quest'anno ci siamo impegnati per dare molto di più: il programma di eventi culturali per questa edizione è più ricco che mai, con iniziative che coinvolgeranno praticamente tutte le zone di interesse storico-artistico del capoluogo valesiano. Numerose sono poi le iniziative appositamente dedicate ai bambini e alle famiglie: ad esempio il parco medioevale nei giardini di villa Durio, dove anche questa volta ci sarà il cinema all'aperto con film per ragazzi. Abbiamo provato ad andare incontro a tutti i gusti possibili».

C'è però un piccolo "neo" da segnalare, ovvero la probabile assenza delle corse speciali del treno sulla linea Novara-Varallo. Ci sarà comunque un servizio di autobus-navetta che ogni sera

percorrerà la tratta Omegna-Varallo.

Vediamo allora le principali

attrazioni del programma dell'Alpàa 2013.

I CONCERTI GRATUITI

Ogni sera alle 21,30 il palco di piazza Vittorio accoglierà artisti di fama nazionale. Ad aprire la manifestazione, venerdì 12 luglio, la giovanissima cantante Chiara Galiazzo, vincitrice di un recente "X factor"; sabato i "Dirrotta su Cuba" e domenica il gruppo "Tequila" con la rivisitazione dei maggiori successi di Lucio Dalla e Francesco De Gregori. Seguiranno Annalisa (15 luglio) Daniele Silvestri (16 luglio) Antonello Venditti (17 luglio), il rapper Fedez (18 luglio), Neffa (19 luglio) e Renzo Arbore (20 luglio); l'Alpàa si chiuderà con l'esibizione di Malika Ayanne, domenica 21.

EVENTI DI CULTURA

Il programma dell'Alpàa è ricchissimo e su più versanti. Sotto il profilo culturale si segnalano le visite alla Pinacoteca civica e alla Casa-Museo Cesare Scaglia (in apertura straordinaria). A Palazzo dei Musei saranno allestite varie mostre tra cui la "Dormitio Virginis" dedicata all'antica cappella 45 del Sacro Monte. Di rilievo la presentazione in anteprima di Jerusalem Varallo (in continuità col grande successo di "Imago veritatis" del 2008), domenica 14 alle 21 nel cortile del Palazzo, che anticiperà il grande evento di arte e spiritualità in programma a settembre. Si ricorda anche la celebrazione dei 500 anni della Parete Gaudenziana che avrà luogo presso la chiesa di Santa Maria delle Grazie il 18 luglio alle 21,15. Eventi anche a Palazzo D'Adda, alla biblioteca civica Farinone-Centa di Palazzo Racchetti e a Villa Virginia, sede della Comunità montana Valsesia. Vi sono poi le visite guidate gratuite che interesseranno i luoghi più belli e storicamente significativi della città, compreso il Sacro Monte. Infine anche la rassegna di musica classica "Musica in cortile", con concerti alle 18,30 presso a Palazzo dei Musei.

ARTIGIANATO

E GASTRONOMIA

La rassegna dell'artigianato è un'attrazione storica dell'Alpàa.

Anche quest'anno le contrade della città, e in particolare Piazza Ravelli, via Orgiazzi e via Alberganti saranno animate tutte le sere con le proposte e le dimo-

strazioni di numerosi hobbisti e piccoli artigiani che fanno parte dell'associazione Bric à Brac. Inoltre Palazzo D'Adda, ribattezzato per l'occasione "Palazzo dell'artigianato", ospiterà gli artigiani-artisti della Società operaia di mutuo soccorso per la promozione dell'artigianato tipico valesiano. Qui sarà possibile assistere in diretta alla confezione dei caratteristici Scapin e dei preziosissimi puncetti oltre alla lavorazione del legno, del vetro e ad alcune tecniche di re-

stauro. L'aspetto gastronomico vedrà piazza San Carlo diventare ancora una volta "Piazza del gusto" per ospitare due chef dei migliori ristoranti della città che ogni sera prepareranno una ricchissima cena da gustare all'aria aperta.

Altre attrazioni in piazza Calderini, che ospiterà a partire da giovedì 18 una esposizione di motociclette marca Ducati (Domenica 21 il motoraduno Ducati), mentre per i bambini il luogo del divertimento sarà il parco di Villa Durio, sede del Municipio.

ORARI E NAVETTA

Gli stand saranno aperti dalle 19 a mezzanotte nei giorni feriali, dalle 17 a mezzanotte nei due sabati e dalle 10 a mezzanotte nelle due domeniche; martedì 16 invece l'apertura sarà dalle 10 alle 12,30 e dalle 19 fino a mezzanotte. In tutti i giorni è disponibile il bus-navetta Omegna-Varallo che partirà dalla piazza di Omegna alle 19 e toccherà i paesi di Brolo, Nonio, Cesara, Arola e Civiasco per arrivare al capolinea presso la stazione di Varallo; biglietto a 6 euro per l'intera tratta, solo 3 euro da Civiasco a Varallo. La navetta ripartirà per il percorso inverso a mezzanotte e mezza.

A Varallo saranno disponibili parcheggi a pagamento custoditi, il cui biglietto costerà 5 euro per le automobili e 2 euro per le motociclette.

Informazioni ulteriori allo 0163.562712, info@alpaa.net, oppure al sito www.alpaa.net.

lorenzo maria colombo

Successo per il "Workshop" del Cfp dedicato ai giovani che desiderano iniziare un'attività

Al Centro Formazione Professionale Cebano-Monregalese di Mondovì - sede del Beila - la scorsa settimana si è conclusa l'ultima delle cinque lezioni di un "workshop" aperto, rivolto a quanti hanno intenzione ad aprire un'azienda o hanno già un'azienda attiva. Sono intervenute figure professionali di rilievo ed imprenditori locali che hanno illustrato le possibilità occupazionali del territorio, il concetto d'impresa e di libera professione. Ad aprire la serata e a dare il saluto di benvenuto agli ospiti è stato il direttore del Cfp Cebano-Monregalese, Mario Barello. Quindi ha preso la parola il presidente di Confartigianato-Imprese zona di Mondovì, Roberto Ganzinelli: «Come presidente della zona di Mondovì e vice presidente provinciale di Confartigianato-Imprese non posso che plaudere all'iniziativa. Ed a tutti i giovani partecipanti rivolgo un consiglio: nel momento in cui vorranno iniziare un'attività artigianale, si rivolgano senza problemi agli uffici di zona che sapranno dare loro sostegno, fornendo tutte le indicazioni che servono».



4

DOPO GLI INDUSTRIALI ANCHE GLI ARTIGIANI SCENDONO IN CAMPO

Il Sistri non piace proprio... a nessuno

CUNEO. «Il SISTRI, così come è formulato, non è accettabile e ci opporremo in ogni modo alla sua attivazione». Non lascia spazio ad interpretazioni il commento di **Domenico Massimino**, presidente provinciale di Confartigianato Imprese Cuneo riguardo alla prossimo avvio del sistema informatico di tracciabilità dei rifiuti. Il decreto ministeriale 20 marzo 2013 prevede infatti l'inizio dell'operatività dal 1° ottobre 2013 per i produttori di rifiuti pericolosi con più di dieci dipendenti e per gli enti e le imprese che gestiscono/trasportano rifiuti pericolosi, mentre per tutte le altre aziende l'avvio del sistema è fissato per il 3 marzo 2014. Dopo anni di tira e molla, inutili e costosi adempimenti ed una piattaforma informatica che, oltre a presentare oggettivi problemi tecnici, ha visto i soggetti interessati coinvolti addirittura in un'indagine giudiziaria, sembra non avere fine l'odissea di quello che sta diventando un vero e proprio incubo per le piccole e medie imprese italiane. «È sconcertante – prosegue il presidente Massimino – la decisione del Ministero dell'Ambiente di riavviare il SISTRI nonostante tutte le criticità più volte evidenziate dalle imprese. Il continuo rinvio della sua effettiva operatività è una prova evidente della non funzionalità operativa di questo sistema a causa proprio del suo eccessivo sovraccarico organizzativo per le imprese».

«Ancora una volta la politica – aggiunge **Luca Crosetto**, recentemente eletto vice presidente dell'UEAPME, l'Unione Europea della Piccole e Medie Imprese – sembra non accorgersi delle PMI e questo sistema si conferma l'ennesimo esempio di quella burocrazia che, soprattutto in questo momento di grave congiuntura economica, rallenta fortemente la ri-crescita delle imprese. Appare inoltre paradossale come in questa occasione si siano impostati parametri più restrittivi di quanto richiesto dalla direttiva europea. Per esempio in Germania si è fissato un limite sulla quantità dei rifiuti prodotti, in modo da escludere di fatto dall'applicazione tutte le piccole e medie imprese».

«Occorre prendere atto – conclude il presidente Massimino – che il SISTRI non è idoneo e va quindi abolito con un intervento legislativo. Siamo consapevoli e concordiamo sul fatto di non poter superare il principio della tracciabilità dei rifiuti, soprattutto di quelli pericolosi, ma ribadiamo con forza la nostra contrarietà all'attuale sistema».



Massimino: «È sconcertante la decisione del ministero dell'Ambiente di riavviare il Sistri nonostante tutte le criticità più volte evidenziate dalle imprese»



Guido Migliarino eletto nuovo presidente Cna Asti

Il 29 giugno è stato eletto Guido Migliarino quale nuovo presidente della CNA provinciale di Asti. Nominato dall'Assemblea Elettiva Provinciale con decisione unanime, succede a Giuseppe Pulvino alla guida dell'associazione e resterà in carica per il prossimo quadriennio. Per Migliarino si tratta di un impegno importante di fronte alla crisi e alle grandi sfide che attendono il sistema produttivo astigiano e piemontese.

Nato nel 1962 ad Asti, Guido Migliarino dal 1996 è socio e amministratore della ATS Applicazioni Telematiche e Servizi Srl, società con sede ad Asti operante nell'ambito dello sviluppo software e nei servizi di consulenza IT. Dal 2010 inoltre è socio della Ereglan Srl, società con sede a Milano che si occupa dello sviluppo e dell'integrazione di soluzioni di Corporate Performance Management.

Iscritto alla CNA di Asti da 2003, partecipa alla vita dell'Associazione come dirigente dal 2005. Dal 2009 è consigliere della Presidenza provinciale di Asti e membro della Direzione Regionale di CNA Piemonte. Dal 2012 inoltre ricopre l'incarico di consigliere

di amministrazione del Centro Commerciale Naturale "Asti le Cento Torri".

Sposato con Rossella D'Addato, avvocato in Asti, e padre di Alessandro e Francesco, ama la lettura e l'arte moderna. È un convinto sostenitore del Torino e della SBA, la società di basket giovanile astigiana in cui militano entrambi i figli.

Il neo eletto nel suo intervento dice: *"Credo sia finito il tempo delle analisi, dei ripensamenti ciclici, delle discussioni autoreferenziali, degli indugi; è arrivato il momento di agire. E questa volontà di agire penso che occorra condividerla il più possibile, mettendo una volta per tutte da parte personalismi e campanilismi per lavorare uniti e solidali. Stato, politica, impresa, sindacato, devono render-*

si conto che non è più ora di urlare o tacere ma di ascoltare, capire e agire. Solo ascoltando, capendo e agendo uniti, potremo uscire da questa drammatica situazione, con la consapevolezza che nulla sarà più come prima, tranne le nostre maniche sempre rimboccate e la nostra convinzione nel fare impresa con dignità e serietà".



Con San.Arti anche gli artigiani hanno una sanità "integrativa"

Anche i lavoratori dell'artigianato potranno beneficiare dell'assistenza sanitaria integrativa. In attuazione dell'accordo interconfederale nazionale del 21 settembre 2010 e dei Contratti collettivi dell'artigianato. Le Confederazioni artigiane Confartigianato, Cna, Casartigiani, Clai, e le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil, hanno infatti istituito lo scorso 23 luglio 2012 "San.Arti", il fondo di assistenza sanitaria integrativa per i lavoratori del settore, grazie al quale si completa il quadro dei fondi di assistenza sanitaria integrativa, già da tempo operativi nei settori Commercio/terziario e industria. Allo scopo di realizzare un sistema di assistenza sanitaria integrativa a beneficio di tutti i lavoratori dell'artigianato, in sede di determinazione della parte normativo-economica dei vari Ccnl, le parti sociali hanno tenuto conto dell'incidenza dei contributi previsti per il finanziamento di San.Arti: in altri termini, anziché riconoscere un aumento retributivo maggiore, si è scelto di erogare minor salario prevedendo il contributo necessario al finanziamento del Fondo di Assistenza Sanitaria Integrativa. San.Arti ha come scopo quello di fornire ai propri iscritti le prestazioni individuate dalle Parti Sociali ed indicate nel Nomenclatore,

tra cui prestazioni di diagnostica e terapia, visite specialistiche, ticket per accertamenti diagnostici e pronto soccorso, pacchetto maternità, ricovero in istituto di cura per intervento chirurgico, odontoiatria e fisioterapia, nonché prestazioni sanitarie e socio-sanitarie integrative di quelle fornite dal Servizio Sanitario Nazionale. Il Fondo sarà alimentato con un contributo, a carico dell'Azienda, nella misura di 10,42 euro mensili per ciascun lavoratore, da versare entro il giorno 16 di ogni mese tramite il modello F24, contestualmente alla contribuzione Inps. Le relative prestazioni saran-

no riconosciute ai lavoratori trascorsi 6 mesi di carenza e saranno erogate fino al sesto mese successivo alla cessazione del rapporto di lavoro. Le prestazioni erogate dal Fondo sanitario costituiscono un "diritto soggettivo di matrice contrattuale dei lavoratori", pertanto, le aziende che omettano il versamento ai lavoratori l'Elemento Aggiuntivo della Retribuzione - Ear, pari a 25 euro lordi mensili per tredici mensilità previsto dagli articoli che nei Contratti collettivi nazionali di lavoro artigiani sono rubricati "Diritto alle prestazioni della bilateralità".



Decreto del "fare": bene ma serve molto di più

Il decreto del "fare" rappresenta un primo passo in avanti per ridare slancio all'economia del Paese. Ma ora servono altre misure capaci di fungere da trampolino per le imprese, soprattutto quelle dell'artigianato e del terziario di mercato, ormai stremate dal perdurare della crisi. Così Confartigianato giudica il provvedimento del Governo.

Nel merito delle misure previste dal decreto, la principale organizzazione di settore valuta positivamente le agevolazioni in materia di riscossione, che danno respiro ai contribuenti in difficoltà nella loro relazione con Equitalia. Ma, sul fronte fiscale, occorre maggiore coraggio per abrogare la disposizione sulla responsabilità solidale negli appalti che ha avuto come unico effetto quello di aumentare i già biblici tempi di pagamento fra imprese. In materia di accesso al credito e di sostegno agli investimenti, Confartigianato ritiene che vadano migliorate le disposizioni ri-



Giuseppe Misia, direttore Confartigianato Vercelli

guardanti il Fondo Centrale di garanzia per le Pmi, che, insieme alla riedizione della legge Sabatini per il finanziamento di macchinari ed impianti, potrebbero dare ossigeno alle imprese.

Desti, invece, preoccupazione l'estensione della Robin tax, che va a colpire un settore, quello della commercializzazione dei carburanti, che già vive una situazione di grave difficoltà. Critico il giudizio sugli interventi per contenere i

costi energetici delle Pmi, sia per l'eliminazione della vulnerabilità dei clienti non domestici nel mercato del gas, sia per il modestissimo effetto della riduzione del prezzo dell'energia e l'assenza di riequilibrio del carico fiscale sulle bollette delle piccole imprese e delle grandi aziende.

Sul fronte delle semplificazioni e della trasparenza dei rapporti tra amministrazioni, imprese e cittadini, appare apprezzabile l'introduzione del principio del risarcimento per chi subisce i ritardi della pubblica amministrazione, come anche l'introduzione della data unica di efficacia per i nuovi oneri a carico di imprese e cittadini, sebbene l'esperienza imponga una certa cautela circa la reale operatività di tali principi. Passi in avanti anche per le semplificazioni in materia ambientale e della sicurezza sul lavoro, con le norme riguardanti il trattamento delle rocce e terre da scavo, che abrogano la complessa procedura a ca-

rico dei piccoli cantieri, e la possibilità di semplificare, con un emanando decreto, la valutazione dei rischi per le attività a basso rischio infortunistico.

Per quanto riguarda, infine, le Zone a burocrazia zero e le sperimentazioni amministrative, si tratta di misure in sé valide, ma che rischiano di sovrapporsi a norme analoghe già contenute in precedenti provvedimenti, creando grande confusione ed incertezza giuridica. Sarebbe, invece, auspicabile, al riguardo, portare a compimento i processi già avviati, a cominciare con il riconoscere esplicitamente alle Agenzie per le Imprese il ruolo che il legislatore del 2008 gli ha assegnato quale soggetto privato accreditato a svolgere una funzione pubblica. Si metterebbe in azione un reale processo di sussidiarietà pubblico-privato, in grado di produrre risparmi per le amministrazioni e rendere più familiare il rapporto delle imprese con la burocrazia.



COMMENTO

Misia: «Tocca alle istituzioni essere protagoniste del rilancio»

È un quadro dai toni cupi quello che emerge dalla 11ª giornata dell'economia la cui presentazione si è svolta recentemente alla Camera di Commercio di Vercelli. Infatti la crisi sta manifestando pesanti effetti sulle nostre imprese. La sofferenza dell'economia reale è tutta in quei segni "meno" che accompagnano i principali indicatori: occupazione, Pil, produzione. Si tratta di gravi segnali che impongono un poderoso cambio di marcia nelle politiche economiche per non disperdere il prezioso patrimonio produttivo del nostro Paese. «Le nostre imprese - commenta Giuseppe Misia, direttore di Confartigianato Vercelli - vivono giorni molto difficili, ma sono anche protagoniste degli sforzi per resistere. Ancora una volta 'il calabrone vola': in Italia continuano a nascere ogni giorno quasi 400 aziende artigiane, a conferma del fatto che le difficoltà non hanno piegato lo spirito imprenditoriale degli italiani». Un segnale di vitalità che va incoraggiato con uno sforzo altrettanto energico da parte della politica per modificare un contesto ancora ostile al fare impresa e alla libertà d'iniziativa economica. Serve un atto di orgoglio per difendere le nostre produzioni e il loro contenuto di competenze, gusto, creatività, qualità, flessibilità, innovazione espresso dall'artigianato e dalle piccole imprese. Valori che bisogna difendere e promuovere con forza e tenacia. Dobbiamo fare leva su questi punti di forza della nostra capacità manifatturiera che resistono al di là delle mode e che continuano ad essere apprezzati dai consumatori di tutto il mondo. «Per questo ci aspettiamo - continua Misia - un impegno deciso da parte del governo: adesso tocca a voi. E per quello che possono attendiamo qualcosa anche dalle istituzioni pubbliche locali, per creare condizioni di contesto generali più favorevoli allo sviluppo dell'impresa: riduzione della pressione fiscale, lotta alla burocrazia, contenimento dei costi della pubblica amministrazione, migliore accesso al credito, servizi pubblici e infrastrutture efficienti, giustizia rapida, welfare attento alle nuove esigenze dei cittadini e degli imprenditori. Abbiamo bisogno di interventi mirati ai settori più innovativi, ma servono anche progetti di valorizzazione dei comparti forti del nostro manifatturiero tradizionale. Va ripensata e sostenuta una politica formativa per orientare i giovani nel mercato del lavoro. Potremo finalmente risalire la china soltanto se sapremo efficacemente difendere i talenti di quel made in Italy che nel mondo è sinonimo di qualità e sul quale basare il rilancio della nostra capacità competitiva».



9

ALLARME DELLE ASSOCIAZIONI – NON POSSIAMO ESSERE EQUIPARATE A PICCOLE O MEDIE IMPRESE

Burocrazia contro artigiani

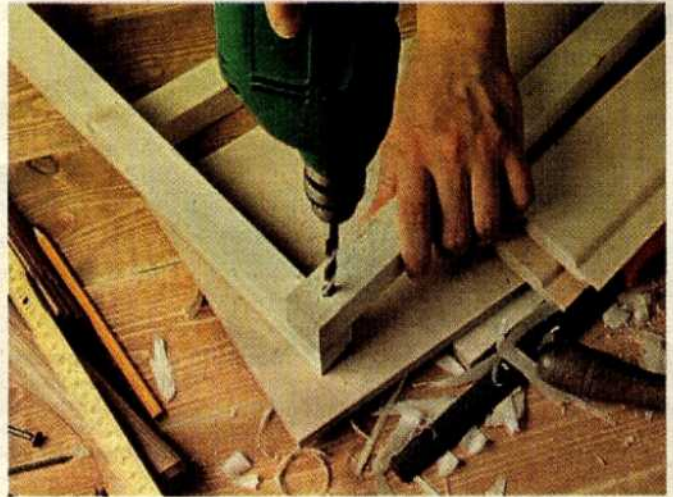
A Torino su circa 67 mila imprese, il 69% non ha dipendenti e il 63% ha fattura meno di 100 mila euro

A Torino su un totale di circa 67 mila imprese, il 69% è senza dipendenti e il 63% ha un fatturato inferiore ai 100 mila euro annui; la dimensione media è leggermente inferiore ai tre dipendenti. Sono questi, alcuni dati della relazione annuale di Confartigianato resi noti sabato 29 giugno durante un'assemblea pubblica che si è tenuta a Palazzo Carignano. Le imprese artigiane - si legge nella relazione - producono su commessa-ordine del cliente nel 92% dei casi (tra privati e imprese, con quote quasi uguali 51% e 49%); operano nel 90% dei casi sul mercato locale, nell' 8% sul mercato nazionale, il restante esporta a livello europeo mentre solo un numero molto esiguo si spinge verso i Paesi extra-Ue.

Più del 90% dei titolari superano i 40 anni e quelli con età superiore ai 55 anni nella sola provincia di Torino sono 32.551. «Quando parliamo di artigianato - ha sottolineato nel suo intervento Dino De

Santis, presidente di Confartigianato Torino - è opportuno che senza alcun complesso di inferiorità si parli soprattutto di micro-impresa per l'auto-impiego. È necessario riportare l'attenzione su questo aspetto dimensionale. Non ritengo utile continuare a mantenere le microimprese artigiane da auto impiego sotto la denominazione di Pmi, poiché ciò induce a formulare politiche indifferenziate, che vanno a svantaggio proprio dell'80% delle realtà che rappresentiamo, e che non si identificano con questa tipologia. Pensiamo a come potremmo rideclinare completamente le politiche di sostegno, le politiche fiscali, gli adempimenti burocratici, in particolare questi ultimi che già per una Pmi diventano insopportabili, applicati alla microimpresa con un solo titolare assumono la dimensione dell'idiozia burocratica».

Servono vere politiche di sostegno - si è detto - che



tengano conto di questa realtà dimensionale. «Alcune iniziative che vanno sotto il nome di internazionalizzazione e innovazione suonano un po' come delle 'beffe' - continua De Santis - come se l'artigiano, che difficilmente riesce a spostarsi dal suo laboratorio-officina anche di qualche chilometro,

possa affacciarsi direttamente sui mercati internazionali. Ben altra valenza potrebbero avere, nel breve periodo, piani di rilancio dei consumi interni e in particolare sarebbe utile realizzare un piano di opere pubbliche diffuse che richiedano l'impiego di numerosa manodopera».

G.GAL.



Gas e metano: prorogati gli incentivi per la conversione

Buone notizie per gli automobilisti che intendono convertire la propria auto alimentata a benzina in un'auto a metano o *gpl*. L'Amministrazione comunale ha rinnovato fino al 31 dicembre la convenzione con *Confartigianato* e alcuni installatori albesi per concedere contributi a chi deciderà di trasformare il proprio veicolo.

Le officine convenzionate (*Inelcar, Delfinetti, Lg service* e *Fontanone autoservice*) offriranno uno sconto di 100 euro sull'importo totale della fattura, mentre il Comune riconoscerà un contributo di 250 euro. Sono escluse le auto Euro zero. *e.f.*




Confartigianato

SPORTELLO “UNI” ATTIVO

Uni (Ente nazionale italiano di unificazione), ha riconfermato Confartigianato Biella quale “partner” esclusivo di riferimento provinciale per la consulenza e consultazione pubblica delle normative di riferimento. Presso lo “Sportello”, operante già da un anno presso la sede centrale di Confartigianato a Biella in via Galimberti 22, è possibile consultare l'intera raccolta delle norme UNI, grazie al collegamento Internet con le banche dati centrali. Con questo accordo, che rafforza la cultura d'impresa e il lavoro delle imprese del territorio, Confartigianato Biella è ufficialmente Punto UNI, garantendo così la continuità di un servizio alle imprese e ai professionisti del territorio che potranno consultare gratuitamente – previo appuntamento per rendere più funzionale la consultazione – la ricca banca dati dell'UNI. L'accordo in questione, inoltre, si arricchisce di una ulteriore possibilità: quella di proporre all'utenza corsi e momenti formativi in collaborazione con UNI, sia su temi già inseriti nel calendario formativo di UNI, sia costruendo peculiari percorsi formativi basati su interessi specifici sportello - operatività e gestione: Lo sportello provinciale UNI si trova presso la sede centrale di Confartigianato, a Biella in via T.Galimberti 22, ed è operante dal Lunedì al Giovedì dalle ore 9,00 alle 12,00 e dalle 15,00 alle 17,00 – il Venerdì dalle ore 9,00 alle 12,00. Le consultazioni delle norme, comprendenti la ricerca di una o più norme e la relativa visualizzazione in chiaro ed a video, sono totalmente gratuite, e potranno avvenire previa prenotazione telefonica contattando la Segreteria Organizzativa Confartigianato allo 015 / 8551711.



L'ANALISI

I Confidi sono calati del 3% Stock delle garanzie a -9.5%

Il numero dei Confidi attivi in Italia è sceso negli ultimi due anni del 3 per cento, lo stock delle garanzie emesse del 9,5% e il Piemonte ha raggiunto risultati analoghi. Rispetto ai 55 player principali a livello nazionale, i 5 soggetti principali piemontesi - Eurofidi, Unionfidi, Confartigianato Fidi Piemonte, Cogart Cna e FidiCom 1978 - rappresentano il 9% in termini di numerica e il 28% in termini di stock erogato. È quanto emerge dall'analisi diffusa ieri da Comitato Torino Finanza in collaborazione con Escp Europe. A ottobre 2012 i confidi operativi sul territorio piemontese erano 21, uno in meno dell'anno precedente. Come accade a livello nazionale, anche il numero dei confidi in Piemonte è in diminuzione, secondo un trend del -6% nel periodo 2007-2012. La diminuzione in termini numerici è riconducibile ai numerosi processi di fusione e aggregazione che hanno interessato i confidi negli ultimi anni. Al calare del numero dei confidi corrisponde il diminuire delle garanzie in essere causato da un trend pesantemente negativo dell'ultimo anno in contrasto con il periodo 2006-2009.

[al.ba.]



MASSIMILIANO SCIULLO

Solidi, affidabili, geograficamente importanti. Nonostante le difficoltà inevitabili legate al periodo storico, i confidi continuano a essere un alleato prezioso per le piccole e medie imprese in cerca di credito. Una missione quasi impossibile, visto che ormai gli istituti bancari sono sempre più restii a concedere finanziamenti, ma che tramite l'intercessione (e la garanzia) di questi particolari istituzioni finanziarie diventa un po' più realizzabile. E in Piemonte, l'alleanza tra i consorzi e le pmi ha potenzialità ancora maggiori: lo dice la nuova edizione della ricerca «I confidi in Italia», realizzata dal Comitato Torino Finanza presso la Camera di Commercio di Torino.

Secondo i dati, infatti, in un panorama nazionale che annovera 55 confidi di rilievo, ben 5 hanno sede in Piemonte. Si tratta di Eurofidi, Unionfidi, Confartigianato Fidi Piemonte, Cogart Cna e Fidi-Com 1978. E proprio loro, da soli, pur rappresentando meno del 10% dei consorzi complessivi, sono in grado di garantire il 28% dello stock di erogazioni bancarie concessi in tutta Italia. In pratica, oltre un finanziamento su quattro ha motivo d'esistere grazie all'operatività dei confidi della nostra regione.

CARTE IN REGOLA**Nonostante la crisi, i consorzi di garanzia mostrano una solidità invidiabile, a sostegno delle pmi**

Ma l'altro aspetto fondamentale che emerge dal censimento effettuato sul settore in tutta Italia è legato alla solidità e l'affidabilità dei consorzi di garanzia. Anche se il numero di confidi in tutta Italia è in calo rispetto al passato (ma più per motivi di fusione tra enti che altro), chi rimane in gioco vanta un'invidiabile consistenza finanziaria. I piemontesi in particolare hanno un indice di solvibilità molto buono nell'81% dei casi, addirittura superiore a quella che è la soglia prevista dalla Banca d'Italia. Se infatti il limite minimo è fissato al 6%, sono addirittura il 62,5% dei confidi piemontesi a vantare un indice di solvibilità superiore al 10%. Non solo: a rafforzare ulteriormente l'immagine positiva dei consorzi della nostra regione - che, per inciso, non lavorano solo con aziende piemontesi, ma possono avere anche aziende e clienti in altre zone d'Italia - collabora anche la rilevazione sui tassi di insolvenza. Il 92% dei confidi presenta un dato inferiore all'1%. Addirittura il 42% non ha insolvenze. Un fenomeno in netta crescita, visto che nel 2010 i confidi con un tasso di insolvenza inferiore all'1% erano il 71%.

Un altro aspetto piuttosto interessante che caratterizza il mondo dei confidi della nostra regione è la sua altissima concentrazione, sia geografica che operativa. A livello operativo, infatti, il 24% dei confidi detiene il 94% delle garanzie presenti al momento sul mercato. Mentre a livello di distribuzione sul territorio è Torino a farla da padrone, visto che pur essendo la minoranza su scala regionale (sono il 38% del totale) detengono il 94% del mercato, sempre in termini di stock. A livello di «appartenenza», i confidi più numerosi in termini di settore sono legati al mondo artigiano. Ma la quasi totalità dello stock delle garanzie è detenuta dai confidi industriali.

«La Camera di Commercio di Torino - dice Guido Bolatto, segretario generale del-

l'ente camerale - è in prima linea per supportare le imprese del territorio a crescere e farsi breccia nei mercati internazionali. Tra le azioni concrete che mettiamo in campo, crediamo fortemente nel sostegno al settore dei confidi, per noi uno dei fattori chiave per la crescita delle imprese del territorio. Negli ultimi 4 anni la Camera ha stanziato 20 milioni di euro che si sono tradotti in agevolazioni per l'accesso al credito dedicati all'industria piemontese. La ricerca, attraverso i dati analizzati, richiama anche l'attenzione al settore pubblico che rappresenta una delle principali fonti di finanziamento dei confidi».

Sull'importanza del settore interviene anche Massimo Nobili, presidente di Eurofidi, uno dei 5 «top player» della nostra regione: «La realtà dei consorzi di garanzia rappresenta una risorsa importante soprattutto in un momento in cui ottenere credito, per le pmi, è così difficile. Certo, qualche cambiamento va apportato: per esempio al Fondo centrale di garanzia. Che innanzitutto dovrebbe elevare la sua quota di contro-copertura dall'80 al 90%, ma allo stesso tempo dovrebbe poter concedere l'accesso anche alle aziende più in difficoltà, proprio quelle che hanno più bisogno di credito». Interessanti anche le prospettive a livello continentale: «C'è attesa - aggiunge Nobili - per il Fondo centrale europeo. Noi siamo disposti a essere tra coloro che sperimenteranno questo nuovo strumento». Soddisfazione, inoltre, deriva anche dai dati legati specificatamente a Eurofidi: «Siamo un confido di riferimento in Piemonte e in Italia. Ma stiamo crescendo molto anche in Lombardia e nel Triveneto. Di recente, poi, abbiamo esteso l'accesso dalle pmi ai liberi professionisti. E abbiamo aumentato gli accantonamenti».

Da Pollenzo la Cna in assemblea unisce la Granda delle Pmi nel segno del gusto

POLLENZO. Dalla sabauda e gaudente Pollenzo, punto di congiunzione fra Albese e Braidese nel segno del gusto, un messaggio corale è pronto oggi a partire dalla viva voce delle piccole imprese artigiane e terziarie decise a dimostrare alle Istituzioni come, malgrado tutto, l'economia reale ci sia ancora. Ci sia e resista snodandosi nei distretti e nelle filiere che dalle montagne di confine con la Francia portano fin verso le colline dialoganti con l'Astigiano. In mezzo, una successione di paesaggi multiformi e interconnessi come le specializzazioni produttive e professionali che fino a oggi si sono consolidate, dall'agroalimentare alle costruzioni, dai servizi all'edilizia e alle costruzioni a quelli indirizzati alle persone, alle famiglie e alle altre imprese. Settori oggi bisognosi, per potersi rilanciare, di essere riscoperti da famiglie e istituzioni. Questo è l'obiettivo della Cna provinciale

cuneese che dalla frazione braidese, culla indiscussa e riconosciuta di alta formazione enogastronomica, lancerà - è il caso di dirlo - la propria «ricetta» di sviluppo locale e di area vasta.

«La scelta della sede di svolgimento dei lavori assembleari - spiega la direttrice generale, Patrizia Dalmasso - è tutt'altro che casuale. L'area albese-braidese è una realtà in cui l'Associazione che ho l'onore di rappresentare e dirigere vuole, in un clima il più possibile di leale e di reciproca collaborazione con le forze produttive e istituzionali del territorio, svolgere un ruolo maggiormente protagonista nella definizione di politiche e di strategie e nell'erogazione di servizi funzionali alla crescita delle Pmi dal punto di vista strutturale e quindi competitivo e delle capacità occupazionali. Consolidando la nostra presenza nella storica zona pedemontana e cuneese, "ponte" naturale con la Costa Azzurra, e

rafforzandola nello stesso tempo nel contesto di Langhe e Roero, realizziamo le basi per rendere un maggior numero di imprese, artigiane e terziarie, partecipe dei progetti associativi volti a conseguire la ripresa tramite un reale ampliamento

delle sinergie reciproche e quindi dei mercati di riferimento e di sbocco». In questa direzione si inseriscono, in un crescendo, progetti e proposte che hanno trovato l'ascolto e l'apprezzamento di Enti pubblici e parti sociali per promuovere il miglioramento dell'organizzazione aziendale e la capacità di affermazione commerciale in aree regionali di espansione a noi vicine ma tuttora in grado di bilanciare, quanto meno in parte, il declino della domanda interna. «L'export - ammonisce però Dalmasso - deve sì rappresentare un punto di riferimento per una platea sempre più vasta di piccole imprese, naturalmente associate o consorziate fra lo-

ro, ma ciò non deve far passare in secondo piano, negli orientamenti della politica economica sia nazionale che locale, la necessità oramai inderogabile di ridare ossigeno finanziario ai redditi familiari per metterli nella miglior condizione di aiutare, attraverso delle politiche fiscali orientate al consumo di beni e servizi "made in Italy", l'attività produttiva delle aziende insediate nello stesso territorio. L'artigianato, sia manifatturiero che terziario, è un settore storicamente rivolto a servire prima di tutto i mercati interni, quindi la salute di questi ultimi si riflette sul complessivo comparto, e tale caratteristica è necessario che venga sempre tenuta ben presente da chi ha la titolarità delle scelte e degli indirizzi economici generali».

Sono diversi i progetti e le iniziative che Cna ricorderà questa sera a delegati e autorità presenti nel corso del momento conviviale: dalla Banca dei Sa-

pori allo Sportello per l'aiuto alla creazione d'impresa, dalla promozione di corsi utili ai corretti adempimenti aziendali alle convenzioni bancarie e finanziarie per abbattere i costi di gestione corrente e di internazionalizzazione, fino ai tavoli consultivi comunali da insediare in tutti i centri più importanti della Granda.

[AZor]



LE NOMINE REGIONALI**Alessandrini ai vertici di Confartigianato**

__Confartigianato Piemonte, la federazione regionale delle associazioni provinciali, si è riunita per l'assemblea annuale all'Hotel Majestic di Torino nella quale ha provveduto al rinnovo delle cariche. Il presidente di Novara e Vco, Giorgio Del Boca, succede alla presidenza regionale al cuneese Giorgio Felici, giunto al termine del mandato. Vicepresidente vicario è stato nominato Adelio Ferrari, presidente di Confartigianato Alessandria, mentre Anna Maria Lepato e Giorgio Bona, componenti della Giunta provinciale alessandrina, entrano a far parte anche della Giunta regionale della associazione che rappresenta gli artigiani del Piemonte. «In questo difficilissimo contesto economico e sociale - spiega Ferrari - il nostro obiettivo è quello di essere ancora più vicini alle necessità ed alle esigenze delle imprese, in sinergia con la Confederazione a livello nazionale e con le altre province del Piemonte. Così ci potremo rapportare in modo più efficace alle istituzioni, e in modo particolare alla Regione».



17

Quando lavoro fa rima con pizza

● Confartigianato organizza un corso base. Il via a fine settembre

Alessandria

La pizza, classico simbolo italiano. Ma anche, e ancora, opportunità di lavoro e per fare impresa. È questo l'obiettivo di Confartigianato di Alessandria che organizza a fine settembre un corso base per pizzaioli professionisti per «riscoprire l'arte di fare la pizza» come spiegano all'associazione guidata da A-

delio Ferrari. Il corso è strutturato su 40 ore, una parte sarà dedicata alla conoscenza delle farine, ingredienti, impasto, attrezzature, poi le lezioni pratiche fino alla cottura. Il corso, in collaborazione con la Scuola nazionale italiana pizzaioli, si terrà nella sede Confartigianato in Spalto Marengo (Palazzo Pacto) e per la parte pratica a Planet pizza di via Faà di Bruno 80-82 ad Alessandria. Per informazioni e iscrizioni telefonare allo 0131 - 286511; mail: infoartigiani@confartigianatoal.it.



La pizza, simbolo italiano e opportunità per fare impresa



ASSEMBLEA

Lobascio confermato presidente della Cna

L'assemblea elettiva della Confederazione nazionale dell'artigianato di Vercelli ha confermato il presidente provinciale Francesco Lobascio. Con lui in carica fino al 2017 resteranno anche i vice presidenti Fabrizio Actis e Marco Comello e i garanti Francesco Deinnocenti, Giancarlo Roggero e Ignazio Pasquino. All'assemblea dell'associazione presenti anche il presidente regionale Cna Piemonte Franco Cudia e il segretario regionale Filippo Provenzano che sono intervenuti al convegno «...Perché cambiare...Come cambiare».

Gli interventi degli oratori sono andati in una direzione precisa: un progetto di innovazione interna all'associazione per una ricerca di idee e persone in grado di realizzare ciò che è richiesto da base, mercato e istituzioni. Il nucleo dell'intervento di Lobascio è stata la situazione economica, sia nazionale che locale, che per l'artigianato è a dir poco problematica visto l'alto numero di aziende, quasi tutte a livello familiare, costrette alla chiusura. In un panorama regionale preoccupante però anche un filo di speranza visto che la Cna vercellese ha registrato numeri nuovi con variazioni positive di iscritti e di servizi. Il dibattito del convegno ha messo tutti d'accordo: la ricetta per ripartire è l'aggregazione di aziende senza limitazioni territoriali, per cercare e trovare lavoro con nuovi numeri e nuove possibilità di intervento, magari anche all'estero. [A. ZA.]

